

CLIL: nuovo ambiente di apprendimento linguistico

di Rosalba Perini* e Matteo Fogale†

Va senza dubbio segnalato che, nel momento in cui le minoranze vedono riconosciuto ormai da più di dieci anni il diritto alla tutela e alla promozione della propria lingua, anche attraverso la scuola, l'azione a supporto e a sviluppo della varietà linguistico-culturale presente in Italia, è opportuno veda coagulate e convergenti tutte le risorse presenti nel territorio nazionale per la costruzione di un sistema stabile di comunicazione, confronto ed elaborazione di quadri applicativi sinergici tra le diverse comunità linguistiche.

Si evidenziano in tal modo due elementi strettamente connessi: la valorizzazione delle lingue minori storiche in un'ottica di apertura plurilingue, di dialogo tra le minoranze e il ruolo giocato dalla scuola a garanzia di un sistema che assume il problema della lingua materna come prima condizione d'accesso alle culture delle comunità di appartenenza e di fruizione del mondo dei simboli. E' un'occasione da non perdere per promuovere e sostenere attività sperimentali ed innovative tese ad introdurre in ambito scolastico l'apprendimento di più lingue, locali e straniere, nella convinzione che **imparare a parlare e a pensare in più lingue sia parte integrante della formazione del futuro cittadino europeo**. Infatti, per non ridurre il problema delle lingue minoritarie solo ad un fatto localistico, o, ancora peggio ad una versione folcloristica, è importante sottolineare che l'unica dimensione percorribile è quella del plurilinguismo. Il problema va dunque proiettato nel contesto della valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche presenti in Italia, in una prospettiva europea non in termini di **contrapposizione ma di integrazione**.

In quest'ottica, l'educazione rappresenta il fattore chiave per la conquista di una dimensione europea, per la promozione della conoscenza delle diverse lingue, in particolare di quelle meno diffuse, incrementando in tal modo la comprensione tra i popoli e di riflesso la dimensione multiculturale. Questo passaggio rappresenta senza dubbio una nuova priorità sviluppata anche nel dibattito sul futuro dei programmi comunitari, all'interno del quale viene evidenziato come l'educazione sia il fattore fondamentale di riconoscimento dell'identità culturale e linguistica.

Ma parlare di educazione significa anche, e soprattutto, partire dalla scuola e valorizzare il ruolo determinante svolto dai dirigenti scolastici e dai docenti. Se non c'è la scuola, i diritti linguistici normati risultano inutili; ecco perché l'insegnamento e l'uso della lingua viene tuttora considerato l'elemento base di ogni processo di tutela. Perché strategica è l'azione che la scuola attiva nell'universo linguistico anche in

* Comitato Tecnico Scientifico dell'ARLeF, periniros@libero.it.

† Liceo Scientifico Magrini, Gemona del Friuli.

aderenza concettuale al titolo stesso del convegno che pone l'accento sulle nuove metodologie di apprendimento.

Il richiamo all'insegnamento è presente in tutti i documenti internazionali che riguardano la tutela delle minoranze linguistiche, ciò vale per i documenti che affrontano il problema dal lato meramente politico come per quelli, quali la "Carta Europea per le Lingue regionali o minoritarie" del Consiglio d'Europa, che considerano le lingue minoritarie un elemento di ricchezza e non più un possibile motivo di conflitto. Ma, non esiste un modello unico e nemmeno il modello migliore per l'insegnamento e l'uso delle lingue minoritarie nella scuola. Ciascuna comunità deve costruirsi il proprio modello, corrispondente alle proprie esigenze e alle proprie possibilità ed è in questa prospettiva di dialogo e di confronto che assume rilevanza e particolare significato il convegno promosso dal Circolo Sardi "Montanaru" di Udine.

L'importante è centrare la nostra analisi e la nostra riflessione sul lavoro che si sta costruendo nella scuola, come ricerca continua di interventi progettuali e di impianti glottodidattici in linea con il concetto di sperimentality dell'esperienza, nell'ambito della promozione della lingua minoritaria, o meglio per la lingua della minoranza storica del territorio.

E' ormai consolidato il ruolo centrale svolto dalla scuola per la prima alfabetizzazione (insegnamento formale della lingua), per l'implementazione della competenza linguistica, per lo sviluppo degli aspetti formativi che la lingua apporta alla dimensione e al percorso educativo personale; non solo come arricchimento culturale, ma come ricerca, con la scuola, di correlazioni più estese che evidenzino le capacità funzionali e la validità della lingua di minoranza per scopi comunicativi complessi, come fa l'approccio CLIL. Perché sono queste iniziative di uso del codice minoritario come lingua veicolare che nel tempo producono i risultati più duraturi.

Questa è la linea di intervento adottata dalla Provincia di Udine a sostegno del progetto "*Laboratorio CLIL in lingua friulana friulana ed altre lingue lingue comunitarie*" Una strategia di promozione della lingua che integra funzionalmente fattori importanti quali: le iniziative preliminari e propedeutiche di formazione per i docenti, quale passaggio determinante per la creazione di un'offerta formativa adeguata, la sperimentazione guidata nelle classi, un rigoroso impianto di monitoraggio e la concomitante costituzione di reti di scuole.

Prima di esaminare il significato e la portata innovativa del progetto è opportuno condividere alcune riflessioni che fanno da sfondo al quadro concettuale e di ricerca del progetto CLIL in lingua friulana.

Lo scopo principale di questo tipo di intervento didattico e di pianificazione linguistica è quello di verificare la validità, l'applicabilità e l'efficacia di strategie volte ad incrementare il numero dei parlanti, o meglio di potenziali utenti della lingua, promuovendone l'uso in contesti alti e formalizzati ed estendendone la funzionalità. Sembra importante a tal proposito tenere presente (Strubell, 1999) che vi è una correlazione funzionale tra la competenza in una lingua minoritaria , il suo uso nella

comunicazione e la predisposizione della comunità ad apprendere, usarla e trasmetterla alle generazioni successive. E' ormai assodato il concetto che una competenza ridotta nella LMn porta ad un minor uso di tale codice per la comunicazione sociale e, di conseguenza, ad una significativa riduzione funzionale; conseguentemente questa riduzione porta ad una stigmatizzazione del codice minoritario ritenuto non adatto ad alcuni ambiti di comunicazione diversi, più alti.

Quando il codice minoritario non viene più usato per parlare con i figli, interrompendo così la trasmissione intergenerazionale, il processo di decadenza linguistica è già in una fase critica. E' importante allora che tutta la comunità e tutti i soggetti istituzionali adottino adeguate strategie di "acquisizione pianificata" rivolte innanzitutto alla scuola per estendere l'uso della LM con l'accrescimento della percezione di utilità e di adeguatezza comunicativa della LMn., incentivando in tal modo l'interesse verso il suo apprendimento e sviluppando atteggiamenti positivi nei confronti della LM. Il significato va ricollocato nell'ambito della funzione formativa e non solo strumentale.

Strategie efficaci per la promozione e l'uso della lingua minoritaria devono tener conto che è soprattutto l'uso della lingua Mn nell'insegnamento scolastico e nella produzione culturale (orale e scritta) che innescano un circolo virtuoso: tra l'implementazione della competenza linguistica negli alunni/studenti, la produzione di materiali culturali duraturi, la presenza di progetti di formazione degli insegnanti, perché la lingua comunitaria non va relegata solo a fatto o arricchimento culturale, ma va imposta la sua reale validità per la comunicazione quotidiana in tutti gli ambiti.

Premesso ciò analizziamo sinteticamente le linee fondanti complessive di questa straordinaria sfida didattica, messa in atto in alcune selezionate scuole secondarie di 2° grado della provincia di Udine, come segnale di attenzione verso un grado scolastico non rientrante nella sfera dei provvedimenti normativi regolati dalla L. 482/99 e come garanzia del processo di continuità, che dovrebbe accompagnare il percorso scolastico dai 3 ai 18 anni.

Parlando dunque di metodologie didattiche innovative nel campo delle lingue minoritarie il progetto "*Laboratorio CLIL in lingua friulana friulana ed altre lingue lingue comunitarie*" rappresenta senza dubbio un modello di intervento mirato, orientato in un'ottica europea della formazione e, nel contempo, configura il quadro sperimentale per la sua diffusione generalizzata nel sistema scolastico.

Per semplicità espositiva evidenziamo **i dieci elementi di qualità del progetto**, che possono rappresentare altrettante ragioni di successo o, perlomeno, di riflessione e di consapevolezza per altre realtà scolastiche interessate.

1. L'iniziativa non è un corso di aggiornamento o uno dei tanti progetti che le scuole autonomamente mettono in atto: il progetto si connota come percorso di **ricerca**. UNA RICERCA sull'uso curricolare della lingua friulana per l'insegnamento delle materie disciplinari nei licei, negli istituti tecnici e professionali. Il progetto rappresenta un'innovazione linguistica e curricolare in

prospettiva europea, per una scuola orientata al futuro e non volta al recupero del passato.

2. L'innovatività della ricerca è data dall'adozione dell'approccio CLIL in ambito linguistico minoritario, non limitato all'uso veicolare della lingua friulana per l'insegnamento delle materie disciplinari (storia, geografia, fisica, matematica,...), ma come traduzione di uno specifico quadro applicativo orientato alla costruzione di un nuovo ambiente di apprendimento per lo studente e, nel contempo, alla revisione dello stile di insegnamento del docente. Una innovatività quindi a tutto campo che dovrebbe investire l'intero sistema scolastico e non essere circoscritto all'ambito linguistico minoritario. Precisiamo che con l'acronimo C.L.I.L. (Content and Language Integrated Learning) si intende parlare dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto. Questo significa che alcune discipline scolastiche vengono insegnate e quindi apprese usando contestualmente ed in maniera integrata non la lingua italiana ma un'altra lingua, che viene perciò chiamata lingua veicolare. Il focus del CLIL non è solo linguistico, ma è radicato nella garanzia di un apprendimento sia disciplinare e sia linguistico, in altre parole non si tratta solo di usare di più la lingua minoritaria, ma di usarla in modo tale da garantire l'apprendimento dei contenuti disciplinari, quali parti programmatiche del curriculum di studi.
3. L'obiettivo stesso del progetto e la sua traduzione in ipotesi di ricerca, che ha rappresentato il nucleo centrale e la condizione orientante di lavoro. La formulazione così espressa ha permesso la trasformazione delle ipotesi teoriche in preposizioni operativamente controllabili. Infatti l'obiettivo del progetto di ricerca è: giungere ad una **ridefinizione dei quadri teorici ed applicativi** dell'uso della lingua minoritaria nella scuola secondaria di 2° grado, attraverso un percorso sperimentale controllato e guidato sul piano scientifico, con una traduzione dei risultati intesa come produzione di **moduli didattici CLIL in lingua friulana, integrati da altre lingue quali l'inglese e il tedesco**, come esempi di materiali da diffondere.
4. L'attenzione specifica all'economicità della proposta con un non aggravio orario del tempo scuola o di aggiunta di materie. In quest'ottica l'uso di più lingue va interpretato come un arricchimento dell'offerta formativa, una ricerca di condizioni di apprendimento stimolanti ed interattivi *in ottica plurilingue*.
5. Le lingue usate secondo un modello di didattica integrata che preveda l'alternanza funzionale di:



6. La partecipazione e la convergenza di diversi soggetti istituzionali a sostegno dell'iniziativa: la Provincia di Udine che ha finanziato il progetto, l'Ufficio Scolastico regionale che ha seguito tutti gli sviluppi sperimentali e progettuali, le scuole dell'autonomia che hanno aderito all'iniziativa, l'Università degli studi di Udine che ha curato la formazione socio-linguistica dei docenti, l'Università Ca' Foscari di Venezia che ha sostenuto l'impianto metodologico-didattico CLIL e accompagnato con un laboratorio online la sperimentazione nella classi, la Società Scientifica Tecnologica Friulana che curerà la versione editoriale dei materiali didattici elaborati dai docenti e l'ARLeF (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana) che ne finanzia la pubblicazione.
7. L'individuazione delle scuole e la selezione dei docenti basati su precisi criteri, quali: la disponibilità e l'interesse personale di ciascun insegnante, le competenze e le esperienze pregresse maturate nell'ambito della lingua friulana, il sostegno del dirigente scolastico, la diversa tipologia di scuole, la rappresentatività territoriale e sociale, le materie insegnate in lingua friulana (Fisica, matematica, chimica, sistemi elettrici, storia, lingua e letteratura, greco, laboratorio disegno, elettrotecnica). Ovviamente il numero delle scuole è limitato trattandosi di un percorso impegnativo di ricerca e non di un generico progetto di attività linguistica, ma senza dubbio un campione rappresentativo della realtà territoriale e della specificità curricolare, di utenza e di applicazione disciplinare: Piace qui ricordare sia le scuole e sia i docenti:
 - o **Scuole:** ISIS Malignani di Udine (scuola polo), Liceo scientifico "Marinelli" di Udine, IPSIA "Mattioni" di Cividale del Friuli, Liceo scientifico "Magrini" di Gemona del Friuli, Liceo classico "Stellini" di Udine, ISIS Solari di Tolmezzo.
 - o **Docenti:** Rodolfo Malacrea, Lorenzo Marcolini, Viviana Rojatti, Patrizia Zin, Stefania Colavizza, Anna Maria Rossi, Anna Bogaro, Gianni Pezzarini, Matteo Fogale, Aldo Giavitto, Olga Maieron, Stefano Perini, Federica Cuberli.

8. Il modello sperimentale che si configura come modello integrato di intervento, che non si sovrappone alla scuola, ma ne rispetta l'autonomia e il sapere didattico autonomamente elaborato, configurando una proposta per la scuola, nella scuola e con la scuola che coniuga funzionalmente:

- ricerca sperimentale;
- innovazione metodologico-didattica;
- formazione dei docenti;
- percorso di accompagnamento dei docenti;
- supporto dei docenti nell'elaborazione dei moduli CLIL in lingua friulana;
- monitoraggio e validazione dei moduli didattici;

In quest'ottica il progetto rappresenta un'esperienza esemplare quanto a impianto scientifico e a sistematicità di obiettivi, modalità di realizzazione e di monitoraggio dei risultati.

9. L'impianto di valutazione del percorso progettuale e sperimentale affidato a componenti autorevoli e rappresentativi del comitato tecnico scientifico di progetto, attraverso la costituzione di un team di monitoraggio, che ha effettuato delle visite osservative nelle scuole, partecipando alle lezioni CLIL attivate dai docenti. Questo modello di intervento osservativo e valutativo ha permesso di:

- valutare, adottando procedure e livelli condivisi di verifica, le competenze acquisite dagli studenti nel campo della lingua friulana;
- rilevare complessivamente ed in modo flessibile i progressi raggiunti ed il ruolo attivo esercitato dagli studenti nei processi di apprendimento secondo l'approccio CLIL;
- prevedere a momenti di analisi dei processi cognitivi e metacognitivi degli studenti attivati in CLIL di friulano, mediante focus group;
- includere una riflessione sulla validità e sull'efficacia delle strategie didattiche utilizzate per promuovere l'apprendimento veicolare della lingua friulana;
- verificare gli effetti di ricaduta delle competenze maturate dai docenti nel processo di insegnamento/apprendimento, anche in forma di monitoraggio della programmazione progettuale finanziata.

10. La produzione di materiali didattici. Infatti la produzione di materiali divulgativi e dei prodotti didattici dei docenti (ad es.: moduli CLIL di fisica, matematica, elettrotecnica, slides, appunti di lavoro, brochure informative), elaborati in collaborazione con le Università, assume una finalizzazione precisa in ordine all'azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei docenti e delle famiglie. Tra i risultati attesi si richiama l'elaborazione di **moduli didattici validati e trasferibili** e la costruzione di una rete informatizzata di comunicazione per lo scambio delle buone pratiche e dei materiali didattici in lingua minoritaria e comunitaria, per sostenere il lavoro didattico tra le classi in

sperimentazione, per facilitare e sviluppare il processo di auto-formazione del docente.

L'integrazione del prof. Matteo Fogale, a conclusione di questo intervento, senza dubbio potrà rappresentare il passaggio pragmatico per rendere più esplicito e significativo l'impatto che il progetto ha avuto nel contesto scolastico, senza trascurare la ricaduta in termini di sensibilizzazione e coinvolgimento degli studenti e del tessuto sociale.

Presenteremo ora sinteticamente una esperienza di insegnamento CLIL in lingua friulana svoltasi presso il Liceo Scientifico Magrini di Gemona nell' a.s. 2009/2010. Il piccolo modulo CLIL realizzato è stato svolto in una classe quinta formata da 13 studenti dal prof. Matteo Fogale durante le sue ore curricolari di insegnamento di fisica.

L'intero svolgimento del modulo ha richiesto 11 ore (2 ore per la presentazione agli studenti del progetto, 8 ore di lezione e 1 ora per la verifica finale). Prima di tutto si è proceduto alla rilevazione della situazione linguistica della classe attraverso un questionario anonimo di autovalutazione preparato dalla prof. Marcella Menegale e dalla prof.ssa Mary Carmel Coonan dell'Università Ca'Foscari di Venezia. Grazie a questa prima rilevazione si è potuto calibrare e strutturare meglio il modulo CLIL. I risultati della rilevazione linguistica iniziale sono riportati qui di seguito:

Comprensione orale / ascolto

A1	0
A2	2
B1-B2	4
C1	1
C2	6

Produzione orale / parlato

A1	3
A2	2
B1	2
B2	2
C1	0
C2	4

Comprensione scritta / lettura: hai mai letto in lingua friulana?	
mai	4
una o due volte	6
ogni tanto	3
spesso	0
Produzione scritta / scrittura: hai mai scritto in lingua friulana?	
mai	5
una o due volte	5
ogni tanto	3
spesso	0
Senti la lingua friulana	
mai	0
ogni tanto	2
spesso	11
Parli la lingua friulana	
mai	3
ogni tanto	6
spesso	4

Poiché la capacità produzione scritta degli studenti è risultata molto bassa si è deciso di preparare delle dispense in lingua friulana in modo da ovviare alla loro impossibilità di prendere appunti in questa lingua.

Si è quindi proceduto a realizzare una presentazione del progetto per gli studenti. Queste 2 ore utilizzate per spiegare esattamente le motivazioni, le finalità e le metodologie di realizzazione del progetto sono risultate fondamentali per ottenere la collaborazione della classe e per motivare adeguatamente gli studenti.

Le otto ore di lezione curricolare sono state svolte completamente in lingua friulana. Anche gli studenti hanno sempre utilizzato la lingua friulana pur se con competenze notevolmente diverse (a causa del livello linguistico di partenza notevolmente diversificato).

Per facilitare l'apprendimento curricolare e linguistico da parte degli studenti sono stati preparati degli esercizi di completamento aperto di frase, a risposta multipla e di riordino di frase da svolgere on line. Questi esercizi sono stati assegnati come compiti da svolgere per casa oltre ad una serie di esercizi più tradizionali.

Durante la realizzazione del modulo è stata effettuata una visita da parte del gruppo di osservazione del progetto formato dalla prof.ssa Rosalba Perini, dal prof. Federico Vicario dell'Università di Udine e dal prof. Graziano Serragiotto dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Alla fine del modulo è stata svolta una verifica in lingua friulana strutturata in modo tale da essere trasparente alle diverse abilità linguistiche degli studenti. In particolare la verifica prevedeva test a risposta multipla e dei completamenti di frasi chiusi (scegliendo cioè la risposta da un repertorio limitato fornito allo studente nel testo).

I risultati della verifica finale sono riassunti nella seguente tabella:

Identificativo dello Studente	Media voti fine anno	Voto Verifica CLIL	Comprensione Orale dichiarata	Produzione Orale dichiarata
10	6	5	C2	C2
8	5,8	5,5	C1	A1
5	5,8	6	B1-B2	A1
11	5,3	6,5	A2	A1
4	5,8	7	C2	B1
9	6,6	7,5	C2	C2
1	6,6	7,5	C2	C2
13	7,2	7,5	C2	C2
3	7,5	8,5	A2	A2
7	6,8	8,5	B1-B2	A2
2	6,8	8,5	B1-B2	B1
12	7,2	8,5	B1-B2	B2
6	8,9	9,5	C2	B2

Come si può notare, anche studenti con capacità linguistiche di partenza piuttosto basse hanno ottenuto risultati molto soddisfacenti. Più in generale i risultati della verifica finale non sembrano correlati alle capacità linguistiche di partenza.

Concludiamo il nostro intervento citando una dichiarazione fatta da uno studente di madrelingua friulana e con un livello di partenza linguistico dichiarato piuttosto basso, a proposito dell'esperienza fatta: "durante questo modulo di fisica ho imparato a parlare meglio il friulano ed a comprendere gli argomenti disciplinari. In questo modulo ho imparato meglio la fisica che in una lezione normale perché ero più motivato a capire la materia".

L'ambiente di apprendimento CLIL dunque si è dimostrato in questa esperienza estremamente utile sia per l'insegnamento della materia disciplinare che per l'apprendimento della lingua minoritaria oltre che per la promozione del plurilinguismo nell'istituzione scolastica.